

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Ogni minuto, nel mondo, una donna muore per complicazioni legate alla gravidanza e al parto e per ogni donna che muore 20 sono vittime di infermità. Ogni giorno circa 29mila bambini muoiono prima di aver compiuto i 5 anni, nella maggioranza dei casi per cause che facilmente si possono prevenire. Ogni anno tubercolosi, Hiv/Aids e malaria uccidono oltre cinque milioni di persone, con un costo di milioni di dollari per le economie di Paesi già poverissimi. È un pesante bilancio di morte quello fotografato dal «IV Rapporto 2010, conto alla rovescia per gli obiettivi di sviluppo del Millennio per la salute», a 5 anni dallo scadere del termine fissato per il raggiungimento degli impegni assunti nel 2000 dai

La denuncia

Aidos e Cestas: il tempo corre, sono disattesi gli impegni del 2000

La malattia miseria

Tubercolosi, Aids, malaria... Ogni giorno muoiono 29 mila bimbi

leader mondiali. Il rapporto, stilato da «Azione per la salute globale», network europeo di Ong impegnato nella tutela della salute e dei diritti umani, è stato illustrato ieri a Roma, in una conferenza organizzata da Aidos e Cestas.

L'Italia, tra i Paesi donatori, in particolare dell'Ue, occupa le ultime posizioni: il totale dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) messo in campo da Roma è pari allo 0,17% del Pil, contro lo 0,41% della Spagna e lo 0,7% previsto dalla dichiarazione del millennio entro il 2015. Ancora più bassa la percentuale destinata in particolare agli aiuti sanitari dove l'Italia è ferma allo 0,025% del Pil contro lo 0,1% raccomandato dagli accordi internazionali. Nella graduatoria dei Paesi donatori è la Gran Bretagna ad avvicinarsi maggiormente all'obiettivo, con lo 0,058% del Pil, mentre l'Italia è la più lontana (con lo 0,025%). Un disimpegno che rende ancor più angosciante il quadro globale fornito dal Rapporto



Foto Ansa

India, donne in piazza contro il caro vita

AMRISTAR ■ Gli attivisti del Partito Comunista dell'India - Marxista (Cpi-m) manifestano contro l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e contro il governo indiano nella città di Amritsar, India del nord. La crisi ha colpito

duramente le popolazioni di Uttar Pradesh, Andhra Pradesh e Tamil Nadu, oltre che West Bengala, Kerala, Tripura. Tredici partiti e organizzazioni hanno manifestato e organizzato uno sciopero nazionale di 12 ore.

Una donna al minuto muore di parto Ma l'Italia latita

Insufficiente il contributo agli Obiettivi del Millennio, lo 0,16% del Pil
Dal ministero degli Esteri la notizia: nel 2012 ancora tagli del 30%

to: in Africa le possibilità che una ragazza di 15 anni muoia per cause legate alla maternità sono una su ventidue, contro una su 120 in Asia e una su 7.300 nei Paesi più industrializzati, rileva la presidente dell'Aidos Daniela Colombo.

Agire è un dovere e un obbligo morale - viene detto nel rapporto -: queste morti rappresentano un'enorme violazione al diritto universale alla salute, che tutti gli Stati sono vincolati a rispettare. Più e più volte i governi dei Paesi industrializzati come quelli dei paesi in via di sviluppo hanno assicurato il loro impegno politico e il loro sostegno finanziario alle politiche per la salute.

Ai Paesi ricchi costerebbe solo un decimo dell'1% del loro Pil aiutare i Paesi più poveri, che sono anche quelli colpiti più duramente dalla crisi finanziaria globale. Adesso bisogna agire - è l'appello dell'Aidos - oltre ogni buon proposito dichiarato, perché «il tempo continua a scorrere invano», e nessuno dei Paesi europei più ricchi ha minimamente sfiorato l'obiettivo e messo in campo gli impegni presi, che erano precisi, e contenuti in tre diversi documenti datati 2008.

Impegni inevasi. Il Cavaliere sotto accusa. «Il presidente del Consiglio Berlusconi aveva promesso, durante la conferenza stampa conclusiva

del G8 dell'Aquila - ricorda Annalisa Stagni, Health advocacy officer di «Azione per la salute globale» - di saldare la quota 2009, pari a 130 milioni euro, destinata al Fondo globale di lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria entro agosto scorso, alla quale sarebbero stati aggiunti ulteriori 30 milioni di dollari. Ma ad oggi non c'è traccia di nessuno di questi finanziamenti». «L'Italia inoltre si è impegnata a versare lo 0,7% del Pil in aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015, ma come step intermedio nel 2010, cioè quest'anno, avrebbe dovuto versare lo 0,51% del Prodotto interno lordo. Purtroppo invece, dati del 2009 attestano l'Italia allo 0,17% e - sottolinea - salvo miracoli